



COMUNE DI GORIZIA

**REGOLAMENTO INTERNO  
DEL CONSIGLIO COMUNALE**

# **REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO COMUNALE**

(Il presente regolamento è stato deliberato dal Consiglio Comunale in data 28 novembre 1950 al n. 110 e approvato dalla Giunta provinciale Amministrativa nella seduta del 7 febbraio 1951 con provvedimento n. 898/ Div.II/A n. spec. 75- integrato con la puntualizzazione degli articoli 18 – 19 – 20 – giusta deliberazione consiliare n. 147 dd. 17 settembre 1990 (pratica n. 01-06-04/4), approvata dal Comitato Provinciale di controllo in data 9.10.1990. Il Titolo III – Votazioni è stato modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 dd. 21 gennaio 2003)

## TITOLO I

### *Adunanze e presidenze*

#### ART. 1

Nell'ora fissata nell'avviso di convocazione, il Presidente si accerta del numero dei presenti e se il Consiglio Comunale, trascorsa mezz'ora da quella fissata nell'avviso predetto, non è in numero legale, rimanda l'adunanza ad un altro giorno, in seconda convocazione, nella quale l'adunanza è valida con l'intervento di soli quattro membri, salvo per gli affari per i quali la legge impone un numero particolare di presenti e di votanti.

La diserzione della prima seduta deve in ogni caso risultare dal processo verbale.

#### ART. 2

La presidenza del Consiglio Comunale è tenuta dal Sindaco; in caso di sua assenza o di impedimento, presiede la seduta l'assessore delegato, in mancanza di questo l'assessore anziano, o in caso d'impedimento di quest'ultimo l'assessore più anziano di età. Quando poi non siano presenti né il Sindaco, né alcun assessore, presiede il consigliere più anziano (art. 157 della legge comunale e provinciale).

L'elezione del Presidente temporaneo per la discussione del conto consuntivo, quando nessuno vi si opponga, può avvenire per acclamazione; altrimenti si procede all'elezione, senza discussione, in seduta pubblica, mediante la scheda segreta.

### ART. 3

Le sedute del Consiglio Comunale sono di regola pubbliche, eccettuato il caso in cui si tratti di questioni concernenti persone o di questioni patrimoniali, nelle quali terzi possono essere direttamente o indirettamente interessati; oppure quando il Consiglio, su domande motivate di almeno dieci consiglieri, deliberi a maggioranza di voti di tenere seduta segreta.

In ogni caso il Consiglio non può deliberare in seduta segreta su affari per i quali la legge espressamente prescrive la pubblicità della seduta.

Tale deliberazione avviene senza previa discussione.

### ART. 4

Il Presidente fa le comunicazioni al Consiglio. Egli è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni; ha la facoltà di sospendere o di sciogliere l'adunanza, stendendo in argomento un processo verbale da trasmettersi al Prefetto.

Il Presidente può ordinare l'allontanamento del pubblico che deve mantenere sempre il silenzio e astenersi da qualunque segno di approvazione o di disapprovazione.

### ART. 5

Durante le sedute del Consiglio Comunale nessuna persona estranea può avere accesso nella parte della Sala riservata ai consiglieri.

## **TITOLO II**

### *Discussioni*

#### **ART. 6**

Il Sindaco stabilisce gli oggetti da discutersi nelle sedute del Consiglio Comunale, inserendo nell'ordine di trattazione prima le proposte dell'autorità governativa, poi le sue ed infine quelle dei consiglieri, per ordine di presentazione.

Fra le proposte del Sindaco hanno la precedenza quelle trattate dalla Giunta.

#### **ART. 7**

I consiglieri possono presentare le interrogazioni, interpellanze e mozioni

#### **ART. 8**

Le interrogazioni consistono nella semplice domanda se un fatto sia vero, se in merito siano pervenute informazioni alla Giunta o al Sindaco, e se la Giunta o il Sindaco abbiano preso o stiano per prendere deliberazioni su determinati oggetti.

Le interrogazioni possono essere presentate in iscritto o a voce, seduta stante. Tanto nel primo, quanto nel secondo caso, la risposta può essere immediata o rimandata alla prossima seduta.

Soltanto l'interrogante ha diritto di dichiarare, nel termine massimo di cinque minuti, se sia soddisfatto o no della risposta avuta; se si dichiara insoddisfatto, può convertire l'interrogazione in un'interpellanza, che dovrà essere inserita nell'ordine di trattazione di una delle prossime sedute.

## ART. 9

Le interpellanze sono domande fatte al Sindaco o alla Giunta rispetto ai motivi e ai criteri, sulla base dei quali furono resi dei provvedimenti.

Le interrogazioni devono essere presentate al Sindaco in iscritto e sono da lui inserite nell'ordine di trattazione di una delle prossime sedute.

I consiglieri che hanno presentato interpellanze, se non sono soddisfatti della risposta loro data, possono presentare una mozione.

Sull'argomento di un'interpellanza può essere presentata una mozione anche da altro consigliere che non sia l'interpellante.

## ART. 10

La mozione può consistere in un giudizio che i consiglieri vogliono promuovere sull'operato del Sindaco e della Giunta, in una proposta di provvedimenti o in un voto generico sui criteri da seguire in ordine ad un dato oggetto . Le mozioni sono inserite nell'ordine di trattazione di una delle prossime sedute.

## ART. 11

Le risposte alle interrogazioni scritte e alle interpellanze sono date in principio di seduta, secondo l'ordine di presentazione.

Le interrogazioni e le interpellanze non possono in nessun caso occupare complessivamente più di un'ora per seduta. Qualora il loro svolgimento esigesse un tempo più lungo, la trattazione di quelle non definite sarà rimandata ad un'altra seduta.

## ART. 12

Qualora l'interrogante o l'interpellante non si trovi presente, salvo il caso di giustificato impedimento, alla lettura della sua domanda, questa si considera decaduta, salvo che non sia fatta propria da altro consigliere.

## ART. 13

Quando una stessa interrogazione o un'interpellanza siano firmate da più consiglieri, il diritto di replicare spetta solo al primo firmatario e soltanto in caso di sua assenza a chi l'abbia sottoscritta dopo di lui.

## ART. 14

Le proposte dei consiglieri devono essere presentate per iscritto al Sindaco, il quale, sentita la Giunta, le inserisce nell'ordine di trattazione di una delle prossime sedute.

Il proponente e in sua vece un altro dei firmatari potranno prendere per primi la parola nella seduta in cui si discute la proposta per motivarla o difenderla.

## ART. 15

Quando si distribuiscono l'avviso di convocazione e l'ordine di trattazione, s'intende che o negli uffici municipali, secondo gli oggetti da trattarsi, o presso il segretario comunale, stanno a disposizione dei consiglieri i documenti relativi.

Il Presidente pone in discussione gli oggetti indicati nell'ordine di trattazione, secondo l'ordine stesso, facendo leggere di volta in volta il singolo oggetto e aprendo sul

medesimo la discussione generale. Se nessuno chiede la parola, dichiara chiusa la discussione generale; se la proposta si compone di varie parti può aprire la discussione su ciascuna parte, prima di mettere ai voti la proposta complessiva.

#### ART. 16

Il Consiglio può deliberare d'invertire l'ordine di trattazione, spostando i singoli oggetti scritti nel medesimo.

#### ART. 17

La discussione è diretta dal Presidente, il quale può interloquire anche interrompendo l'ordine degli iscritti o i singoli oratori, quando creda necessario, sia per regolare la discussione, sia per dare spiegazione o chiarimenti, infine per richiamare gli oratori al regolamento.

Chi intende parlare deve alzare una mano e i richiedenti parleranno in ordine di precedenza.

Il Presidente dà la parola ai consiglieri che la chiedono, secondo l'ordine delle richieste stesse.

#### ART. 18

I consiglieri parlano dal proprio seggio stando in piedi rivolgendo sempre la parola al Consiglio, devono esprimersi in modo conveniente e tenersi all'argomento.

Gli ordini del giorno e gli emendamenti devono essere formulati in iscritto, firmati dal proponente o dai proponenti o depositi sul banco del Presidente. Soltanto quando si tratti

di sopprimere o di modificare qualche parola, il Presidente può consentire che la proposta sia fatta a voce.

Nella trattazione di uno stesso argomento (intendendo per tale ogni proposizione, questione o complesso di questioni che formano oggetto di una votazione), i consiglieri non possono parlare più di due volte; la prima per non più di dieci minuti, la seconda per non più di cinque.

Per le discussioni generali relative ai bilanci, ai piani regolatori generali e loro varianti generali, ai regolamenti, sono concessi trenta minuti per il primo intervento e dieci minuti per il secondo.

In via eccezionale, termini di tempo maggiori potranno essere concordati in base a decisione specifica e preventiva della conferenza dei capigruppo. Di tale decisione deve essere data comunicazione dal Presidente al Consiglio all'inizio della seduta e comunque prima della trattazione dell'argomento specifico.

#### ART. 19

E' sempre permesso di chiedere la parola per fatto personale, quando cioè taluno ritenga che gli siano state attribuite opinioni contrarie a quelle espresse o di essere stato intaccato nella propria condotta.

Ogni intervento per fatto personale non può durare più di cinque minuti.

#### ART. 20

L'oratore non può essere interrotto, salvo i casi previsti dall'art. 17. Se un oratore non si mantiene nei tempi prescritti, o non si attiene all'argomento, il Presidente deve

richiamarlo; se il richiamo resta infruttuoso, il Presidente- dopo due richiami- gli impedisce di intervenire ulteriormente nella discussione che si sta svolgendo.

Lo stesso può avvenire se un consigliere usa termini sconvenienti o turba il regolare andamento della seduta e, sebbene richiamato all'ordine, persiste in tale comportamento.

Contro una disposizione del Presidente, riflettente l'ordine o la disciplina, ogni consigliere ha diritto di appellarsi al Consiglio il quale decide senza discussione per alzata o seduta.

#### ART. 21

Nessun discorso può essere interrotto o rimandato per sua continuazione da una seduta ad un'altra.

#### ART. 22

Il Presidente dichiara chiusa la discussione quando nessuno chieda più la parola o quando, su domanda appoggiata da almeno tre consiglieri, il Consiglio, dopo inteso al massimo un oratore contrario a tale domanda, ne deliberi la chiusura.

#### ART. 23

Chiusa la discussione non sono più ammesse che le dichiarazioni di voto. Ciascuna dichiarazione di voto non potrà superare la durata di cinque minuti. Si passa quindi alla votazione, cominciata la quale nessuno può più prendere la parola.

### **TITOLO III**

#### *Votazioni*

#### **ART. 24**

La votazione non può validamente aver luogo se i consiglieri non si trovano in numero legale.

Devono essere messe a votazione in primo luogo le questioni pregiudiziali, cioè quelle con le quali si propone di non deliberare; poi le sospensive con le quali si ripropone di rimandare la deliberazione o il voto; e, infine, la proposta principale, facendo precedere a questa ultima gli eventuali emendamenti.

#### **ART. 25**

Il Presidente riassume e formula la proposizione che è oggetto del voto; quando la stessa si compone di varie proposte determina la priorità delle medesime.

Sono ammesse le osservazioni sulla formula delle deliberazioni o sulla loro priorità.

#### **ART. 26 – SISTEMI DI VOTAZIONE**

Le votazioni sono palesi o segrete, secondo i casi o gli oggetti in trattazione. Le prime si fanno, di norma, a mezzo sistema di voto elettronico. Ove ritenuto necessario, e comunque in caso di mancato funzionamento del sistema di votazione elettronica, il voto può essere espresso per alzata di mano o per appello nominale.

Le votazioni segrete avvengono a mezzo schede scritte o mediante utilizzo del sistema di voto elettronico debitamente schermato a garanzia della segretezza del voto espresso dai singoli consiglieri.

Quando la legge non lo vieti, il Consiglio può determinare la forma della votazione.

#### ART. 27 – VOTAZIONE PER ALZATA DI MANO

La votazione per alzata di mano si fa invitando i consiglieri ad alzare la mano in segno di espressione di voto favorevole alla proposta messa in votazione. Quando non vi sia maggioranza evidente, si passa alla controprova.

Nella controprova sono invitati ad alzare la mano i consiglieri d'avviso contrario.

Il Presidente del Consiglio decide sul risultato della votazione e della controprova, che possono ripetersi nel caso di risultato dubbio.

Se la votazione è ancora dubbia, si procede per appello nominale.

I consiglieri che dichiarino di non partecipare alla votazione devono uscire dall'Aula.

#### ART. 28 - VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

La votazione per appello nominale si fa chiamando per ordine alfabetico i consiglieri presenti che sono tenuti a dichiarare a voce alta, in risposta al loro nome, con un "sì" o "favorevole", con un "no" o "contrario" oppure con un "astenuto", se intendano approvare o non approvare la proposta di votazione o astenersi dal voto.

Prima della votazione il Presidente del Consiglio indica il significato del sì (favorevole) e del no (contrario). Il Segretario Generale procede alla chiamata dei consiglieri per ordine alfabetico ed annota i voti espressi. Il Presidente del Consiglio proclama quindi l'esito della votazione.

La votazione per appello nominale è disposta dal Presidente del Consiglio di propria iniziativa o su richiesta di almeno tre consiglieri comunali.

#### ART. 29 - VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

Le votazioni a scrutinio segreto, che avvengono per schede scritte o mediante utilizzo del sistema di voto elettronico debitamente schermato a garanzia della segretezza

del voto espresso dai singoli consiglieri, si svolgono specialmente quando trattasi di elezioni o di nomine.

Quando la votazione si fa mediante schede, il consigliere scrive la parola "sì" o "favorevole" o la parola "no" o "contrario", secondo se intenda approvare o respingere la proposta di votazione, oppure scrive nella scheda il nome o i nomi del/i candidato/i preferito/i. Chi si astiene depone nell'urna la scheda in bianco.

La distribuzione delle schede, debitamente timbrate e firmate, e lo spoglio delle stesse viene effettuato dai tre scrutatori nominati dal Presidente prima della votazione.

Tutte le schede debitamente timbrate e firmate dai tre scrutatori nominati dal Presidente prima della votazione devono essere custodite nell'archivio del Comune.

Le schede bianche, la schede nulle e le non leggibili hanno rilevanza solamente nelle determinazioni del numero dei votanti.

#### ART. 30 - PROCLAMAZIONE DEI RISULTATI DELLE VOTAZIONI

A seguito delle votazioni svoltesi:

- per appello nominale,
- per alzata di mano,
- a scrutinio segreto a mezzo schede,

il Presidente, accertato il numero di voti, se occorre con l'assistenza dei tre consiglieri scrutatori designati, proclama il risultato della votazione con l'indicazione di maggioranza, di minoranza o di unanimità o comunicando il numero di voti, secondo i casi.

Nel caso di parità di voti la proposta non è approvata; potrà essere ripresentata al Consiglio in un'altra seduta.

#### ART. 31 – VOTAZIONE ELETTRONICA

La votazione con il sistema elettronico viene effettuata a mezzo della pulsantiera collocata all'interno della postazione microfonica di ciascun consigliere. La pulsantiera è

composta da tre tasti rispettivamente per il voto favorevole (tasto verde), per l'astensione (tasto giallo), per il voto contrario (tasto rosso).

Per comprovare la propria presenza in Aula e per votare, ad ogni consigliere viene consegnata la chiave elettronica di riconoscimento con la quale attivare e disattivare il terminale assegnatogli.

La verifica del numero legale per procedere alle votazioni avviene verificando il numero delle postazioni attivate.

In caso di temporaneo allontanamento dall'Aula, il consigliere dovrà disattivare la propria postazione per riattivarla una volta rientrato in sede di adunanza. I consiglieri che non attivino il terminale loro assegnato sono obbligati ad allontanarsi dall'Aula.

La votazione con il sistema elettronico prevede, qualora il consigliere dichiari di non voler partecipare al voto, il disinserimento della chiave elettronica di riconoscimento dal terminale assegnato e l'allontanamento spontaneo dalla sala consiliare.

Il Presidente annuncia il tipo di votazione, palese o segreta, e dichiara aperta la fase di voto, facendo disattivare e riattivare i terminali.

I consiglieri presenti, che dovranno quindi avere riacceso il proprio terminale, premeranno il tasto di voto prescelto. Ogni consigliere, prima che la votazione venga dichiarata chiusa dal Presidente, può ovviare ad eventuali errori di votazione premendo il tasto di voto corretto; automaticamente verrà corretta la precedente scelta errata.

L'esito finale della votazione è quello dato dai tasti di voto tenuti premuti fino alla chiusura della votazione stessa, disposta dal Presidente. Non vengono pertanto conteggiate tutte le scelte effettuate nei tempi intermedi del voto o le scelte erroneamente espresse prima della chiusura della votazione.

L'esito della votazione viene visualizzato sul display LCD retroilluminato di ogni terminale. I voti vengono visualizzati come segue: segno "+" e "N° di voti" per indicare i voti favorevoli; segno "?" e "N° di voti" per le astensioni; segno "-" e "N° DI VOTI" per i voti contrari.

Il Presidente, chiusa la votazione, dà successiva lettura dei risultati.

## **TITOLO IV**

### *Processi verbali*

#### **ART. 32**

Il processo verbale delle sedute pubbliche che è compilato dal Segretario comunale deve riportare sommariamente i punti principali delle discussioni, facendo cenno degli oratori e, secondo i casi, del risultato della votazione o del numero dei voti favorevoli e contrari riportato da ciascuna proposta.

Quando il Consiglio Comunale lo deliberi, sarà compilato della discussione su determinati argomenti un resoconto stenografico, da assumere possibilmente con strumento meccanico.

#### **ART. 33**

Se un consigliere richiede che sia fatta speciale menzione dei motivi del suo voto, dovrà riassumerli e rimetterli in iscritto, seduta stante, al Segretario.

#### **ART. 34**

Il processo verbale è letto e approvato nella prima adunanza successiva a quella a cui il verbale si riferisce.

Il processo verbale è firmato dal Presidente, dal consigliere anziano fra i presenti e dal Segretario.

#### ART. 35

Prima dell'approvazione i consiglieri possono proporre rettificazioni del verbale; chi non sia stato presente alla rispettiva seduta può fare brevi dichiarazioni pro o contro una deliberazione presa, senza che tuttavia si possa riaprire la discussione in argomento.

#### ART. 36

Il Consiglio ha facoltà di delegare alla Giunta o in via di massima o di volta in volta, l'approvazione dei processi verbali. Ciò avviene necessariamente per il processo verbale dell'ultima seduta di ogni sessione ordinaria o per quello delle adunanze straordinarie.

#### ART. 37

Il processo verbale delle sedute segrete deve essere compilato in modo che vi sia fatta menzione nel modo più conciso di quanto fu discusso e deliberato, senza indicare particolari che possano toccare le persone, rispettivamente senza venir meno allo scopo, per cui la seduta fu tenuta segreta.

Nel processo del verbale delle sedute segrete il nome degli oratori è riportato soltanto a richiesta dei medesimi.

## **TITOLO V**

### *Commissioni di consiglieri*

#### **ART. 38**

Per l'esame preliminare di determinate materie di competenza del Consiglio, questo può nominare commissioni di studio composte di consiglieri comunali.

#### **ART. 39**

Le Commissioni sono presiedute dal Sindaco o da un assessore (salvo che il Consiglio non disponga diversamente) se sono nominate su proposta della Giunta, e da un consigliere, in caso diverso, e studiano gli oggetti per i quali sono convocate.

Quando il Sindaco interviene alla seduta di una Commissione, ne assume la presidenza.

L'assessore competente ha facoltà d'intervenire.

#### **ART. 40**

Il Presidente di una Commissione può delegare a uno o a più membri della medesima l'incarico di redigere le relazioni e i pareri motivati, da trasmettersi al Consiglio, quando non vi sia unanimità, tramite il Sindaco.

Anche la minoranza ha facoltà di presentare la propria relazione.

## **TITOLO VI**

### **ART. 41**

Per quanto non contemplato nel presente Regolamento si fa richiamo alle disposizioni contenute nelle leggi

## INDICE

### A

Adunanze	art. 1
Approvazione processo verbale	art. 34
Assessore anziano	art. 2
Assessore delegato	art. 2
Astensione dalle votazioni	art. 28

### C

Chiusura della discussione	art. 22
Commissioni di consiglieri	art. 38
Comunicazioni	art. 4
Conto consuntivo	art. 2
Convocazione	art. 1
Custodia schede	art. 29

### D

Delega approvazione processo verbale	art. 36
Deliberazioni	art. 35
Deposito pratiche	art. 15
Dichiarazione di voto	art. 23
Disciplina	art. 20
Diserzione l seduta	art. 1
Discussioni	art. 6

Disposizioni del Presidente art. 20

**E**

Emendamenti art. 24

Elezioni art. 29

**F**

Fatto personale art. 19

**G**

Giunta art. 6

**I**

Interpellanze art. 7

Interrogazioni art. 7

Interruzioni art. 21

Inversione ordine del giorno art. 16

**M**

Mozioni art. 7

**N**

Nomina art. 29

Numero legale art. 1

## O

Ordine del giorno art. 16

## P

Potere discrezionale art. 4

Presidenza art. 2

Presidente temporaneo art. 2

Priorità art. 25

Processi verbali art. 32

Processo verbale seduta segreta art. 37

Proclamazione risultati votazioni art. 30

Proponenti art. 18

Proposte autorità governativa art. 6

Proposte Giunta art. 6

Proposte Sindaco art. 6

## Q

Questioni pregiudiziali art. 24

Questioni sospensive art. 24

Questioni principali art. 24

## R

Relazioni art. 40

Richiamo art. 20

## **S**

Seduta pubblica	art. 3
Seduta segreta	art. 37
Seduta seconda convocazione	art. 1
Scrutatori	art. 29
Seggio	art. 18
Segretario generale	art. 32
Sistemi di votazione	art. 26

## **U**

Urna	art. 29
------	---------

## **V**

Votazione per alzata di mano	art. 27
Votazione per appello nominale	art. 28
Votazione a scrutinio segreto	art. 29
Votazione elettronica	art. 31